

# «Attendiamo sereni in una regione sicura»

**PANDEMIA** / In Lombardia non sono affatto preoccupati della decisione odierna di Berna su una probabile stretta al confine - L'assessore Massimo Sertori: «Da noi oltre l'80% della popolazione è vaccinato» - Norman Gobbi nominato di nuovo presidente della Regio Insubrica

Alan Del Don

«Guardi, non entro nel merito delle decisioni che prenderà il Consiglio federale. Come tutte le regole hanno degli aspetti positivi e altri negativi, senza dimenticare che sarà importante, altresì, tenere in considerazione l'evoluzione epidemiologica. Posso solo dirle che, allo stato attuale, la Lombardia è la regione più sicura d'Italia e fra le principali in Europa, in quanto oltre l'80% delle persone è vaccinato. La campagna è stata efficace ed efficiente. Non solo, presto introdurremo il Green Pass appositamente per non chiudere le attività. Quindi attendiamo le scelte di Berna con tranquillità e consapevoli degli sforzi intrapresi nell'ultimo anno e mezzo». L'assessore agli Enti locali, montagna e piccoli Comuni della Regione Lombardia Massimo Sertori dal Pirellone guarda con serenità alle comunicazioni che giungeranno oggi da Palazzo federale (vedi pure a pagina 5). Il riferimento è alla proposta avanzata dal Consiglio di Stato, ossia che chi rientra in Ticino dopo aver fatto la spesa nella vicina Penisola dovrà presentare il pass COVID. Guy Parmelin e colleghi renderanno note le nuove direttive in giornata, ma la stretta al confine appare molto probabile. Era dunque inevitabile che l'argomento tenesse banco anche ieri, in occasione dell'assemblea della Comunità di lavoro Regio Insubrica (che promuove la cooperazione transfrontaliera italo-svizzera nella regione dei tre laghi) svoltasi al Palacinema di Locarno alla presenza di un centinaio di delegati. Per l'occasione il consigliere di Stato Norman Gobbi, per la quarta volta in dieci anni, ha assunto la presidenza del concesso subentrando a Matteo Marnati, assessore piemontese.



Il Consiglio federale comunicherà oggi le proprie decisioni.

© CDT/GABRIELE PUTZI

## Il primo obiettivo

### Turismo e cultura sotto i riflettori

#### Per favorire la ripresa

Chiamata alla consultazione che parte dal basso o, più pomposamente, gli Stati generali come evidenziato al termine dell'assemblea di ieri. Nulla toglie al fatto che nell'anno della presidenza di Norman Gobbi la Regio Insubrica si chinerà più approfonditamente sul turismo e sulla cultura. L'obiettivo è quello di promuovere, dopo l'emergenza sanitaria, la ripresa in «un settore chiave per l'economia della regione dei tre laghi». Sarà una prima per la comunità di lavoro transfrontaliera; l'appuntamento dovrebbe tenersi a Novara nei prossimi mesi. Per un turista o un visitatore di giornata, infatti, i confini esistono solo sulla carta. Il territorio alla fine è uno solo, al di qua ed al di là del confine.

#### L'impatto della crisi sanitaria

L'impatto della pandemia è stato inevitabilmente il tema forte del plenum. Soprattutto considerando che la Lombardia è stato l'epicentro continentale della crisi sanitaria ed il Ticino quello elvetico. L'emergenza, ha osservato il direttore del Dipartimento delle istituzioni, ha avuto in ogni modo il merito di ribadire i «solidi vincoli storici, economici e culturali della regione transfrontaliera, evidenziando la profonda interdipendenza tra i nostri territori». Un'interdipendenza che a volte ha però portato ad iniziative unilaterali che non sono certo espressione della collaborazione, ha ricordato Norman Gobbi, come d'area di 60 chilometri di libera circolazione a cavallo della frontiera ancora ribadita nelle scorse ore, ad esempio dal sindaco di Lavina Ponte Tresa Massimo Mastromarino. A sud delle Alpi, ha aggiunto il ministro, risiedono 125.000 italiani. Innumerevoli, pertanto, i «problemi causati dall'improvvisa restrizione della mobilità a ca-

vallo della frontiera per quanto concerne le preoccupazioni legate al mercato del lavoro ma non solo. Positivo il fatto che in un periodo di profonda incertezza e tensione non sono venute meno le collaborazioni. In questo modo si è facilitata la «mutua comprensione delle numerose misure restrittive che i Governi centrali emanavano, invero, con poca coordinazione e dimenticandosi spesso delle peculiarità delle aree di frontiera. Penso in particolare alla sempre ostica e incerta interpretazione dei decreti ministeriali che ci venivano sottoposti con allarmante frequenza». Passando in rassegna il tribolato 2020, non si è potuta non menzionare la firma dell'accordo sulla fiscalità dei frontalieri. È stato possibile, ha ricordato l'assessore lombardo Massimo Sertori, in primo luogo grazie all'intervento del presidente della Regione Attilio Fontana e del consigliere di Stato Christian Vitta. Sono fiducioso che la ratifica avvenga come previsto entro gennaio 2023».